

La lettera di **Giangiacomo Schiavi**

# COINVOLGERE IL TERZO SETTORE PER UNA CITTÀ DAVVERO SOLIDALE



Caro Schiavi,

*l'altra sera al Teatro Parenti ho visto la città della cultura e del bene, «insieme per guardare avanti».*

Milano, in certi momenti della sua storia, ha saputo mettere insieme le sue forze migliori, per pensare e costruire il futuro della città. Quando il cardinale Carlo Maria Martini volle Casa della carità, condivise il suo sogno con l'allora sindaco di Milano, Gabriele Albertini. Tra i due vi era un legame di stima ed erano quegli anni degli «Stati Generali», dove Martini tenne un discorso profetico citando Aristotele: era incentrato sull'amicizia come valore politico in grado di «tenere insieme la città». Per realizzare il progetto di Casa della carità, il cardinale chiese al Comune la disponibilità di un edificio di proprietà pubblica, individuato allora in una scuola abbandonata da anni del quartiere Crescenzago: voleva che Casa della carità fosse un dono per Milano, dove praticare il valore della gratuità nell'accoglienza dei più fragili, dei poveri, degli «sprovveduti», come lui li chiamava, e da loro partire per ripensare la città e costruire una vera «amicizia civica».

Il sindaco Albertini prese un impegno con il cardinale e lo stesso fece con il Parenti, che era in fase di ristrutturazione. Con questi gesti significativi l'allora sindaco tracciava un percorso per il futuro di Milano,

indicando quanto solidarietà e cultura fossero fondamentali per la città, come si è ricordato l'altra sera con il «Canto per Milano».

Vorrei continuare a immaginare il futuro insieme, aggregando le tante e diverse anime della città: serve un respiro nuovo, un'energia del possibile che dopo la pandemia è ancora più urgente. Ed è per questo che chiedo che il Terzo Settore possa avere un ruolo sistematico, che si crei una «consulta» permanente dove ci si possa far scorrere questa energia, potenzialmente etica, spirituale, concreta, di competenza e professionalità. È un appello che rivolgo a tutti noi e in particolare alle istituzioni di Milano: abbiamo bisogno di uno sguardo diverso che sappia annoverare come patrimonio culturale quelle realtà sociali che chiedono di uscire dall'emergenza, di non essere citate solo come testimoni di bontà, ma di superare il rischio dell'assistenzialismo, generando una vera cultura di solidarietà.

**Don Virginio Colmegna**

**C**aro don Virginio, cultura e solidarietà ci avvicinano alla Milano che amiamo: bisogna far crescere il ruolo del Terzo Settore. Il suo appello è da sottoscrivere.

gschiavi@rcs.it